

ciclismo

GIRO PAESI BASCHI

Nella 3ª tappa s'impose Valverde Lombardi battuto allo sprint

Lo spagnolo Alejandro Valverde ha vinto la terza tappa del Giro dei Paesi Baschi, da Ortuella a Vitoria di 176 km. L'iberico ha preceduto allo sprint Giovanni Lombardi e il belga Bjorn Leukemans. Al comando della corsa resta lo spagnolo Aitor Osa, compagno di squadra di Valverde, che precede di due secondi un gruppetto di tre corridori, tra i quali gli italiani Danilo Di Luca e Davide Rebellin. Al quinto posto, a cinque secondi di ritardo Damiano Cunego.



Gand-Wevelgem: vince Mattan, ma con il «giallo delle scie»

Dubbi sulla volata del belga che nel finale sarebbe stato aiutato dalle moto dell'organizzazione

Finale col giallo ieri alla Gand-Wevelgem, classica belga del circuito ProTour. A vincere è stato il corridore di casa Nico Mattan della Davitamon, che ha preceduto in volata lo spagnolo Juan Antonio Flecha e Daniele Bennati, ma sullo sprint in recupero di Mattan pesa un sospetto peraltro non nuovo nelle classiche belghe.

Il ciclista della Davitamon infatti, che a due chilometri dall'arrivo era stato sorpreso e staccato dall'lungo di Flecha, sarebbe rientrato sul battistrada a 200 metri dal traguardo grazie alle scie delle moto e delle auto al seguito della carovana. Una volta agganciato Flecha, poi,

Mattan ha vinto la volata aggiudicandosi la gara. «Non è vero niente - ha replicato Mattan - Non ho vinto grazie alle scie ma solo perché ho aspettato il momento giusto per rincorrere Flecha». Parole a cui hanno ribattuto i responsabili della Fassa Bortolo: «Nonostante l'esiguo vantaggio negli ultimi tre km da parte di Flecha - hanno sottolineato - c'erano, inspiegabilmente ben cinque macchine che seguivano il nostro corridore, agevolando il rientro di Mattan e permettendogli così di vincere una corsa per lui ormai persa».

Di fronte alle proteste, gli organizzatori della gara hanno più volte visionato le immagini del

finale e ci sono volute due ore prima che il risultato della gara fosse omologato. Ma la vicenda rischia comunque di non finire qui: «La giuria invierà un rapporto dettagliato all'Unione ciclistica internazionale su quanto accaduto», ha spiegato uno dei giudici di gara. E se l'Uci dovesse appurare che la volata vincente di Mattan è stata in qualche modo «macchiata» da un aiuto esterno la Gand-Wevelgem potrebbe addirittura rischiare di essere espulsa dal ProTour. Per quanto riguarda invece la classifica generale del circuito Alessandro Petacchi resta leader con 93 punti davanti ad Oscar Freire, Danilo Hondo e Tom Boonen.

L'Antidoping in agguato a Torino 2006

Francesco Botrè, responsabile dei laboratori mondiali: «Adotteremo nuove tecniche»

Massimo Franchi

tutte le sigle

ROMA È l'uomo che nel mondo guida la scienza "buona" contro quella a servizio del doping. Da qualche settimana Francesco Botrè, chimico e farmacologo romano di 43 anni, coordina i 33 laboratori sparsi sul globo che controllano gli atleti e che cercano di tenere il passo contro il mostro del doping sintetico e gli scienziati che mettono a punto nuove sostanze per migliorare le prestazioni sportive. Detta così sembra troppo elogiativa e lo stesso Botrè è il primo a ridurre il ruolo che ricoprirà ufficialmente solo dalla fine del 2005, mentre già da ora coordina comunque i colleghi, a partire dalle Olimpiadi di Torino, come "elected president". «Sono stato semplicemente eletto direttore della World association of anti doping scientist, l'organizzazione che coordina il lavoro dei laboratori nel mondo, studiando nuovi metodi per rintracciare sostanze vietate e unificando le procedure per avere gli stessi risultati dall'Australia al Canada. La mia elezione premia il lavoro di quella ventina di ragazzotti che sta con me all'Acqua Acetosa, è un premio che divido con loro». È lo stesso laboratorio antidoping a cui nel 1998 fu sospeso l'accreditamento dal Cio perché non rispettava i requisiti minimi. Il Cio rinnovò il personale e in 7 anni la strada compiuta è stata tanta, fino a diventare uno dei migliori al mondo.

Non sono comunque tutte rose e fiori e i problemi non mancano. «Lavoriamo stretti

• **WADA** È l'acronimo di World anti doping agency. L'agenzia nata nel novembre 1999 è il massimo organo mondiale in fatto di antidoping. E la Wada a controllare i laboratori antidoping rinnovando ogni 3 mesi la "patente" di idoneità tramite il controllo sui controlli degli stessi laboratori.

• **WAADS** La World Association of Anti Doping Scientist ha il compito di dettare le linee guida dell'attività dei laboratori riconosciuti dalla WADA. Riunisce 33 laboratori antidoping nel mondo. Francesco Botrè è stato eletto all'unanimità "futuro presidente" nell'ultima riunione di Colonia.

• **CIO** Il Comitato olimpico internazionale aveva facoltà in materia di controlli antidoping tramite la commissione medica. Ora tutte le competenze sono state assorbite dalla Wada.

• **FEDERAZIONE MEDICI SPORTIVI** È la federazione di cui fa parte Francesco Botrè e che controlla il laboratorio antidoping dell'Acqua Acetosa. L'elezione di Botrè rappresenta un importante riconoscimento del lavoro svolto dal Cio e della Federazione.



L'entrata del laboratorio Antidoping dell'Acqua Acetosa a Roma

come sardine in 300 metri quadri facendo un numero di controlli, circa 10 mila l'anno, superiore al laboratorio di Sydney che ha invece 1600 metri quadri a disposizione». Per questo motivo almeno 3 mila controlli l'anno scorso sono stati appaltati a laboratori esteri, in Germania, Svizzera e Austria. Lo spazio è un po' in proporzione con lo stipendio, neanche lontanamente paragonabile ai colleghi esteri. Una sua collaboratrice prende dalla federazione medici sportivi 1.300 euro netti al mese, negli Stati Uniti per lo stesso lavoro ne prenderebbe minimo 5.000. Rivendicazioni a parte, tutto il laborato-

rio è in gran fermento in vista dell'appuntamento di Torino 2006. «Ci trasferiremo più vicini ai Giochi e la nostra nuova sede sarà all'ospedale San Luigi di Orbassano. Dovremmo fare più di mille controlli in 10 giorni e per questo i 22 componenti del laboratorio dell'Acqua Acetosa verranno affiancati da altri 20 medici di Torino e da 6 provenienti dall'estero». Per l'occasione Botrè annuncia una grande novità. «Sono appena stato in Grecia per incontrare i responsabili del laboratorio di Atene che, grazie alle esperienze dei Giochi estivi, hanno messo a punto un metodo per rintracciare emoglobine sinteti-

che e ormone della crescita, il famigerato Gh. Quel metodo è stato ulteriormente migliorato e lo useremo a Torino facendolo diventare molto solido in sede di contestazione con la certezza che, se qualche atleta farà uso di queste sostanze in prossimità dei Giochi, verrà squalificato». Il problema infatti è sempre quello. «I controlli a sorpresa durante la stagione devono aumentare. Per gli atleti di Torino 2006 inizieremo a novembre, ma potremmo già essere in ritardo».

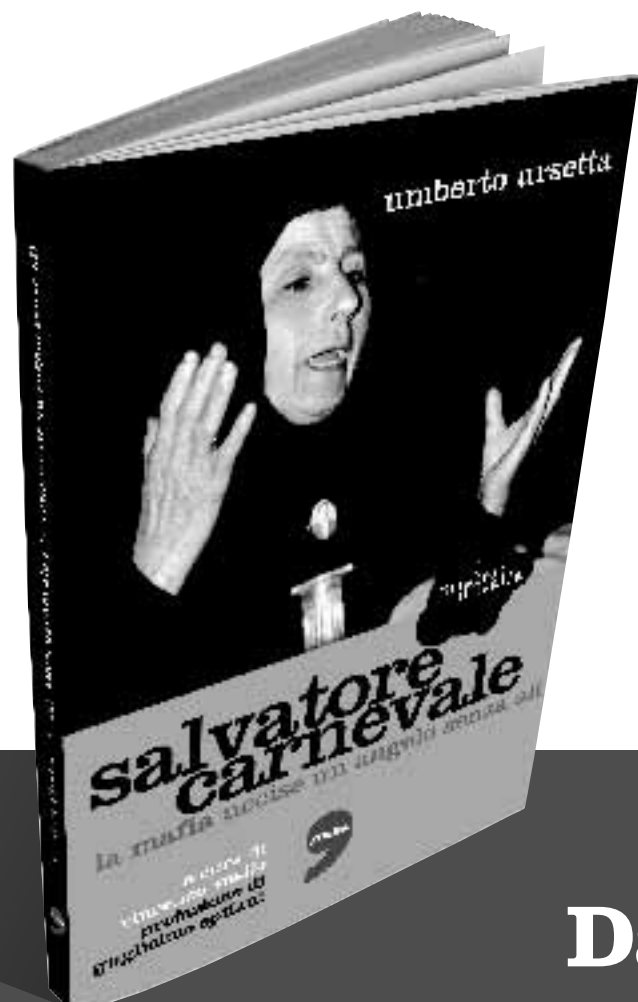
Dal suo nuovo ruolo Botrè può giudicare come pochi al mondo la lotta al doping. «Dico sempre che il problema è che loro

sanno tutto di noi e noi niente di loro. Quando scopriamo un nuovo metodo per rintracciare sostanze nell'organismo facciamo un convegno pubblico, mentre chi produce sostanze lavora in silenzio. Saremo sempre in perenne ritardo rispetto ai mercenari del doping ma siamo fiduciosi che il divario fra le nostre conoscenze e le loro si stia assottigliando».

Sulle beghe nostrane, dal processo alla Juventus al caso Gattuso e ammesse polemiche su come vengono fatti i controlli negli stadi, Botrè si tiene sulle sue: «Sulla sentenza Juve posso solo dire che la giustizia ordinaria ha mezzi e poteri molto maggiori rispetto a quella sportiva e per questo non si procede di pari passo. Personalmente non sono mai stato in una stanzetta antidoping, a me i campioni arrivano sigillati e anonimi. Posso solo dire che tutti devono impegnarsi perché i controlli incrociati sangue-urine non siano un bluff, ma siano il più possibile efficaci».

«Se c'è un problema nell'antidoping in Italia - conclude Botrè - è che viene usato solo in modo sanzionatorio, tralasciando totalmente il fattore prevenzione. Se un calciatore sniffa cocaina noi non possiamo saperlo perché i controlli non ricercano quella sostanza e così per l'assunzione di molte sostanze pericolose per la salute, soprattutto negli amatori e fra i giovani. Sarebbe bene ricercare anche queste sostanze per debellare il mercato nelle palestre e nelle corse dei dilettanti perché l'antidoping deve essere soprattutto rispetto della salute degli atleti, quelli della domenica più che dei professionisti».

i misteri d'Italia/4



la mafia uccise un angelo senza ali.

salvatore carnevale

di Umberto Ursetta,

il sindacalista che non si piegò a Cosa Nostra

prefazione di Guglielmo Epifani

Dal 9 aprile in edicola con l'Unità.

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità